

l'Altrascuola

associazione culturale e professionale del personale della scuola

Sede Nazionale: Via Casoria, 16 • 00182 Roma • telefono 067027683 • tel./fax 067026630

NOTA PER IL PERSONALE DOCENTE ED ATA DELL'ISTITUTO:

RIVEDI ORA la presentazione del libro di Stefano d'Errico "LA SCUOLA RAPITA, IL COVID E LA DAD. IL DISASTRO EDUCATIVO ITALIANO" (Armando Editore, Roma) 27 APRILE 2023, andata in onda dalle ore 9.30 / 14.00 (Unicorno l'Altrascuola - presso il Liceo "Mamiani" di Roma) Aula Magna, V. delle Milizie, 30 PER DOCENTI E ATA: SENZA LIMITI DI PARTECIPAZIONE. ISCRIVITI AL CANALE YOU TUBE DELL'UNICOBAS E GUARDA LA REGISTRAZIONE DELLA DIRETTA cliccando su questo link:

<https://www.youtube.com/live/ePz9XnQO1-l?feature=share>

Il Convegno era con esonero dal servizio fruibile da tutti i Docenti e gli ATA, di ruolo e non, ai sensi dell'art. 64, commi 4 e 5, del vigente CCNL

Sono intervenuti:

Roberto Maragliano (Pedagogista - Ordinario emerito Università Roma Tre)

Francesco Sabatini (Presidente emerito dell'Accademia della Crusca)

Vittorio Lodolo D'Oria (Medico specialista, esperto nelle malattie professionali degli insegnanti)

Stefano d'Errico (Autore del libro - Segretario nazionale Unicobas Scuola & Università)

Ha coordinato: Reginaldo Palermo (Vicedirettore de "La Tecnica della Scuola")

Ha presieduto: Alvaro Belardinelli (membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas)

Dalla "carta dei servizi" dell'industriale Lombardi (ministro nel 1995), con lo studente-cliente e le lettere anonime per valutare gli insegnanti, tutto è diventato "normale". Normale, con Berlinguer, pareggiare lacune in matematica con "crediti" in educazione motoria, "normale" per la Moratti ridurre dei due terzi i programmi di storia della Primaria e per la Gelmini ritornare al "maestro prevalente" (mentre eliminava decine di migliaia di cattedre e faceva ridere il mondo inventando un inesistente "tunnel dei neutrini" dall'Abruzzo al Cermis). Poi sono arrivati la Fedeli, diplomata con un titolo triennale, la Azzolina con i banchi a rotelle e Valditara che vuole introdurre le figure di sistema (ed intanto ha minacciato sanzioni per una preside "rea" di aver ricordato ai suoi ragazzi i guasti dell'indifferenza di fronte alla violenza squadrista).

Giacché per l'istruzione investono meno di noi solo Slovacchia, Romania e Bulgaria, con l'obbligo più basso d'Europa, si punta su di un liceo a 4 anni e senza il latino. Più di un terzo dei posti di sostegno è affidato da anni ad insegnanti non specializzati. Una riforma

chiamata “Buona Scuola” ha demansionato abilitati in latino e greco a far supplenze persino nei Comprensivi, destinato un insegnante di matematica al posto di uno di lettere (o viceversa), approfondito il minimalismo, sostituendo le conoscenze con competenze meramente esecutive.

È legittimo valutare gli studenti con quiz (Invalsi) che trasformano la battaglia di Azio nella “battaglia di Anzio” o che s'aggrediscano gli insegnanti senza venir denunciati? È “normale” che il Ministero neghi i dati sul burn out e non faccia prevenzione, mentre fa valutare i docenti da dirigenti mai valutati?

Nella scuola si vietano gli scioperi più che nelle unità coronariche. La governance è stata gerarchizzata e la docenza burocratizzata. Dal 1993 gli insegnanti sono relegati in un generico “pubblico impiego”, e gli aumenti contrattuali non possono superare l'inflazione “programmata”, fissata sempre (vedi l'ultimo contratto) sotto quella reale.

Così s'è aggravata la svalutazione dei titoli di studio, della cultura e dei saperi. A vantaggio delle imprese è stata allungata l'alternanza scuola-lavoro: il risultato è la morte di quattro studenti durante gli stage nella formazione professionale.

A 70mila Ata ex Enti Locali, passati allo stato, è stata azzerata l'anzianità, con stipendio o pensione ridotti e nonostante 10 sentenze della Suprema Corte Europea l'Italia non ha mai sanato la situazione.

Durante la pandemia hanno validato ancora migliaia di “classi pollaio” (anche con più di 30 alunni) e ridotto il tempo pieno, adottando come unica misura m.1 di distanza fra bocca e bocca, quando il Belgio ha previsto un massimo di 10 alunni a 4 metri l'uno dall'altro e Germania e Regno Unito gruppi di 15 previa separazione di m.2 (come anche la Spagna). La didattica digitale integrata, usata senza criterio (e non solo durante il lockdown), ha escluso il 30% degli alunni (dato Istat), ed oggi abbiamo 54mila “hikikomori”.

Per 100mila precari, anche con 10 anni di servizio, non v'è garanzia di assunzione.

Sono solo alcuni esempi del disastro educativo italiano. Poi si sequestrano i diritti, ora monopolio delle OOSS “pronta-firma” e si vieta solo ai sindacati di base il diritto di assemblea persino durante le elezioni Rsu, impedendo la ricerca dei candidati riducendo la diffusione delle liste necessarie per affermare la rappresentatività. Infine s'impone ai pensionati l'iscrizione ai sindacati di partito.

l'Altrascuola

Associazione Professionale

Sede nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma

Tel. 06/7017009

www.altrascuola.org

unicorno.altrascuola@tiscali.it